

Tribunali arbitrali, donna un componente su quattro

Sebbene sette legali di impresa su dieci considerino un elemento di valore la presenza femminile nei tribunali arbitrali, la strada verso l'equa rappresentanza di genere nel mondo arbitrale è ancora in salita. È quanto emerge dall'analisi delle nomine di arbitri donne nei procedimenti arbitrali gestiti dalla **Camera arbitrale** di Milano del 2020.

Dai dati risulta che un arbitro su quattro è donna se la nomina è effettuata dalla **Camera arbitrale** di Milano; la quota diminuisce se la nomina spetta alle parti e addirittura si azzerava se avviene ad opera di co-arbitri o di altri soggetti che hanno autorità di nomina. Le nomine di arbitri sono state 178 in totale, di queste 23 sono le donne nominate arbitro (è il 13% del totale delle nomine arbitrali). Su un totale di 75 nomine di arbitri effettuate dalla **Camera arbitrale** di Milano, 19 sono le donne nominate (è il 25% del totale delle nomine effettuate dalla **Camera arbitrale** di Milano).

Sul totale delle nomine di arbitri donna (23) la **Camera arbitrale** ha dunque nominato l'82,5% delle donne arbitro.

Le parti hanno nominato nel 2020 84 arbitri, di questi 4 sono donne (4,7% delle nomine totali). Questa quota rappresenta il 17% del totale delle nomine delle donne nei procedimenti arbitrali di **Camera arbitrale** di Milano. La **Camera arbitrale** di Milano si impegna da anni per la riduzione del divario di genere, anche grazie alla sottoscrizione di un formale impegno, l'«Equal Representation in Arbitration Pledge», un invito alla comunità arbitrale internazionale ad aumentare, sulla base di pari opportunità, il numero di donne nominate come arbitri.

Sottoscritto nel 2016, ad oggi hanno aderito al Pledge numerosi studi legali internazionali e Istituzioni arbitrali con sedi in tutto il mondo.

Federico Unnia

© Riproduzione riservata

